Anno III. - N. 823 | Trieste, Giovedì 10 Aprile 1884. (Edizione del mattino) | Anno III. - N. 823

Abbonamento a domicilio:
r Trieste *mattino* s. 60 al mese, s.s. 14 s ettimana; *mattino* e *meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. | UFFICIO: CORSO N. 4.

Si pubblica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Il Piccolo di oggi meriggio che si vende a 1 soldo contiene un interessante articolo su i

MACELLAI E LA CARNE

nonchè variatissime corrispondenze, ed articoli fra quali:

L' emofilia (La malattia del Duca di Albany) *Il cadavere del Prater*, *La diva ed il marchese* ecc. ecc.

Telegrammi e Corrispondenze

Terra esplodente. PARIGI 8. Nella *Rue Portalés*, procedendosi allo scavo di un terreno per piantarvi le fondamenta di un nuovo immobile, fu constatato che la terra era imbevuta della stessa materia che provocò la recente esplosione nella via Saint Dénis. Vennero prese le opportune precauzioni per evitare un nuovo disastro.

Tumulti sanguinosi. BRESCIA 7. A Gavardo, mentre vari contadini armati leticavano e si azzuffavano tra loro, i carabinieri s'interposero per farli cessare. I contadini si rivoltarono. Un carabiniere assalito, per difendersi, sparò un colpo di revolver e stese cadavere uno dei tumultuanti. Ne nacque allora, da parte di costoro, un'aggressione in massa, con tentativi d'invadere la caserma, dove uno di loro era stato tradotto in arresto. Fatte le intimazioni legali, i carabinieri respinsero gli assalitori. Nella zuffa scappò un colpo di moschetto ad un carabiniere e andò a ferire gravemente un individuo, che passava per caso. Un carabiniere fu pure ferito.

Grave incendio. OLMITZ 9. Un violento incendio distrusse 50 case a Grügan. Una donna e due fanciulli perirono tra le fiamme. Soltanto una esigua parte era assicurata. Alcuni abitanti sono ridotti alla miseria.

Ferrovie. ROMA 9. Ieri fu firmata la convenzione relativa alla cessione della rete ferroviaria Adriatica alla Società italiana delle ferrovie meridionali.

Naufragio. NUOVA YORK 8. Furono pescati sino ad ora undici cadaveri, vittime del naufragio del *Daniele Steinmann*. Il piroscafo è sempre nel medesimo posto. Il disastro tremendo ebbe sì tristi conseguenze perchè a Sambro non si trovava alcun battello di salvataggio. Fu avviata una inchiesta giudiziaria.

La gara fra Oxford e Cambridge. LONDRA 8. Malgrado la pioggia, una folla immensa accalcasi sulle rive del Tamigi per assistere alle regate di gara fra' campioni delle Università di Oxford e di Cambridge. Le scommesse sono numerose e per somme ingenti. La ciurma di Cambridge è la favorita. Alle undici e mezzo ha luogo la partenza delle due lancie. Quella montata dai rematori di Cambridge prende subito il vantaggio e lo conserva. La ciurma di Oxford fa sforzi supremi, ma vani. Cambridge vince di tre lunghezze. Un formidabile urrà risuona sulle due rive. Sono state percorse quattro miglia inglesi (1600 metri il miglio) in 21 minuti e 39 secondi.

Dinamite sequestrata. LONDRA 8. Si ha da Gibilterra che un bastimento italiano, portando 20 tonnellate di dinamite, non avendo carte in regola, fu sequestrato, malgrado i reclami del console.

Eccidio. CATANIA 8. A Centuripe, circondario di Nicosia, un miserabile uccise la suocera, la moglie, i figli, l'intera famiglia. Non si sa se l'assassino sia stato arrestato, come pure s'ignorano le cause di questo eccidio.

I principi d'Austria a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 8. Il Sultano ha telegrafato a Vienna, permettendo il passaggio dell'avviso *Miramar* per i Dardanelli. L'Album di acquarelli, che la colonia austriaca offrirà al principe Rodolfo ed alla principessa Stefania, costa 9000 franchi.

Processi di stampa. MADRID 8. I direttori di due giornali furono condannati ad 8 anni di carcere. L'ex direttore e due dei principali redattori del *Progresso* sono fuggiti. Sono pendenti altri 18 processi.

UN SALUTO.

Siamo giunti sulla soglia del palazzo dopo aver visitato tutta intera la galleria artistica.

Ci soffermiamo e, ripensando alle impressioni provate, alle nostre critiche subitanee, poscia modificate dalla riflessione, alla ragionevolezza dei giudizi uditi da maestri e profani, cerchiamo la formola unica, la frase breve per comunicare ad altri il risultato di quella visita.

Chi mai, nel compilare questa specie di bilancio artistico sulle rappresentazioni date dalla signora Duse a Trieste, vorrà ricusare alla nostra attrice il tributo della più schietta ammirazione? Sì, ammirazione per un'arte che sviscera dettagli finissimi senza mai perdere di vista le grandi linee, i tocchi essenzialmente dovuti al personaggio; per un'arte che fonde un'armonico assieme, quella che si è convenuto di chiamare eleganza parigina colla focosa ispirazione, colla passione traboccante che è retaggio glorioso degli italiani.

Ed a quest'ammirazione noi diamo libero corso, senza il volgare timore di esser ritenuti ingenui, od almeno troppo impressivi, e rispondendo a quelli che ci chiamano „nature deboli e malate" che forse essi, i non ammiratori, avranno troppa esuberanza di salute, troppa vigoria di muscoli, per possedere l'equilibrio necessario ad apprezzare al suo altissimo valore codesto magistero dell'arte!

Certo, tutto è suscettibile di perfezione nella vita: ed alcune specialità del modo di recitare, solito alla Duse, ci movono a curiose interrogazioni, a dubbi momentanei.

Certe inflessioni della voce a primo acchito inconciliabili col suono delle parole si possono spiegare coll'intendimento dell'artista di dar risalto anche alla parte più segreta del pensiero umano; a quella parte che trova espressione non nella parola ma negli affanni e nelle gioie interne del cuore.

E questa sarebbe novella riprova di squisita intelligenza, di studio meravigliosamente accurato del soggetto e del carattere.

Ma vi sono ancora particolarità di cui è difficile spiegare il movente.

A tacere del rapido favellare, che però la Duse non adopera già in modo monotono in tutte le sue parti, osserviamo le pause evitate nei punti fermi e poste ove non hanno ragione di esistere, gli atteggiamenti serpentini e che talvolta contrastano alla nobiltà del personaggio, la sostituzione spesse volte ricercata di un cenno del capo alle parole che devono esprimere nettamente affermaziene o negativa.

Sono nei lievissimi; forse particolarità in cui l'artista si compiace ma che non ne costituiscono certo l'individualità e che possono forse sopprimersi con vantaggio della chiarezza.

Questo provi che gli amici, o si usi pure il motto *gli ammiratori, gli entusiasti* della Duse non rifuggono dalla discussione. Ma accettano soltanto una discussione da persone a modo e soprattutto leale. E non possono ammettere si dica che la Duse sa rappresentare unicamente la nervosità della donna quando invece essa, per unanime consenso, seppe dar vita così al robusta carattere di Clotilde (nella „Fernanda") che accenna invece alla femina dalle passioni forti e sensuali.

E non ammettono si possano attribuire alla giovane artista, già costretta a fiera lotta contro inveterate abitudini della scena, aspirazioni di eccessivo verismo dal quale l'attrice rifugge e che il publico mai ha notato.

La signora Duse ci abbandona per aggiungere altrove nuove fronde al vivido serto di gloria che già le cinge il capo. Noi accompagneremo con ansioso interesse le vicende della sua agitata carriera paghi che anche il giudizio della nostra città abbia contribuito a far iscrivere a lettere d'oro, il di lei nome, tra i fasti del nostro teatro.

Trieste 9 aprile 1884.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

A Riccardo Bazzoni. Oggi a mezzodì, i Presidenti delle società liberali si recheranno dal nostro Podestà per presentargli un indirizzo di felicitazione nell'occasione della ricuperata salute.

Associazione medica triestina. La discussione articolata sulle proposte della Commissione, incaricata dello studio sulla guardia-medico-notturna, avrà luogo Martedì 15 corr.

Per la biblioteca della Società Operaia. I signori Giuseppe Angeli e Giuseppe Polatsek esecutori testamentari del defunto Elio Ambonetti, fecero pervenire alla Direzione della Società Operaia triestina tutti i libri posseduti dal nominato defunto, ch'egli lasciò in dono alla Biblioteca dell'associazione.

L'assassinio della strada di Opicina. L'atroce misfatto, da noi ieri narrato, forma l'argomento di tutti i discorsi e desta profondo raccapriccio.

L'Autorità spiega la massima attività nella ricerca dei colpevoli, e se non furono ancora arrestati gli assassini, si procedette però all'arresto di parecchi individui. Non possiamo dare dettagli su questo punto per non intralciare il corso della giustizia.

Il misfatto fu consumato alle ore 7 ed ecco come fu scoperto.

Alle 7 1|2, certo Ignazio Koller, muratore, avviavasi alla sua abitazione. Arrivato alla seconda contradella, che congiunge la via Commerciale con la strada d'Opicina, vide, steso a terra, con la testa insanguinata, il corpo d'una donna, che dava però ancora segno di vita. Era quello di Giovanna Kert!

Il Koller corse frettoloso alla sua abitazione, poco distante dal sito, raccontò il fatto, ed assieme ad altre persone ritornò con un bicchiere d'acqua credendo trattarsi d'una donna, che, perduti i sensi, fosse caduta. Ma, avvicinatisi, non fecero a tempo che a sentire l'infelice esalare l'ultimo respiro.

Allora il Koller, assieme ai compagni, si recò a darne avviso alla polizia. Il resto è noto.

L'assassinata non abitava in via Madonnina, ma in una soffitta al N. 27 di via Barriera vecchia. La poveretta si era da pochi giorni sgravata d'un bambino.

Si è constatato che l'individuo il quale accompagnava l'assassino, è certo Ursic.

La zia dell'assassinata, quella che si recò ad avvisare la Kert che il marito l'attendeva sulla strada di Opicina, è certa Cristincich sposata Gandrici.

In quanto al movente del misfatto si hanno i seguenti dati:

Prima che avvenisse l'orribile fatto fu praticata una perquisizione nell'abitazione del Kert e di un suo compagno.

Furono perquisiti effetti derivanti dal furto avvenuto in una chiesa di Comen, effetti che i ladri ritennero d'argento mentre invece non lo erano, nonchè di un altro furto.

A quanto sembra il Kert sospettò che la moglie, con la quale non viveva in buona armonia, lo avesse denunziato alla polizia.

Questo Kert era da poco tempo uscito dall'ergastolo di Capodistria ove aveva scontato la pena di 18 mesi per furto.

La moglie avrebbe in questo frattempo condotta una vita leggera e sarebbe vissuta in troppo intimo legame col cognato.

I moventi al misfatto sarebbero quindi gelosia e vendetta.

Oggi alle 11 ant. verrà fatta la sezione cadaverica nella camera mortuaria di S. Giusto. Dippoi il cadavere, che è reso affatto irriconoscibile, verrà trasportato al cimitero di St. Anna.

Mentecatta. Il tribunale provinciale ha dichiarato Gioseffa Getz mentecatta e nominato a di lei curatore il sig. avv. Dr. Daurant.

Il visitatore dei morti. Anche oggi abbiamo un reclamo contro questo funzionario, il quale pare vadi troppo a rilento nel disbrigo delle sue mansioni.

Martedì alle ore 1 pom. moriva una donna in via Donota N. 17. Ordinata ad un'impresa di pompe funebri l'addobbo della stanza e la vestizione della defunta, l'impresa dichiarò che, secondo il regolamento magistratuale, non si poteva toccare il cadavere sino a che non veniva il visitatore dei morti, il quale non poteva giungere prima delle 6 pomeridiane. Ma il visitatore non si fece vedere in tutta la giornata ed il cadavere dovette stare ignudo nel suo letto sino iermattina.

Non potrebbe il Magistrato civico porre un riparo a tale inconveniente?

I barbieri e la Pasqua. La soluzione della proposta riguardo la chiusura delle botteghe di barbieri nel primo e secondo giorno di Pasqua si rende sempre più difficile.

Quattro barbieri; i signori: Antonio Vendramin, Luigi Padovan, Lodovico Modenese, Giovanni Gallo ci scrivono dichia-

IL FIGLIO DELL'AMANTE

48)

— Per divertirsi, per ammazzare il tempo, perchè mi trovava bellina e non gli sembravo esigente, giacchè non gli domandavo altro che il suo cuore. Non ne aveva, dunque era sicuro che io non gli avrei preso niente.

— E voi l'avete amato?

— Sì, molto.

— Su che proposito vi siete guastati?

— In occasione che mi sono trovata in istato interessante.... La cosa poteva seccarlo .... Egli non voleva aver doveri.

— Ma forse, egli non era sicuro della sua paternità, fece il giudice con tono sprezzante.

La ragazza non rispose che con uno sguardo sì pieno di fierezza indignata e d'ira sdegnosa, che il signor Dalifroy ne rimase interdetto per un istante.

Il silenzio non durò molto.

— Voi state zitta? egli ripigliò. Io ho il diritto di fare questa supposizione. Se non aveste nulla da nascondere nel vostro passato, avreste già fatto conoscere il vostro nome, la vostra famiglia, permesso alla giustizia di sapere in faccia di chi si trovava, mentre voi avete preso tutte le precauzioni immaginabili per tener questo passato avvolto nelle tenebre più folte. Nondimeno, esse saranno squarciate.

— Lo desidero al pari di voi, signore, e ne sono più sicura di voi.

— Sempre lo stesso sistema di risposte sibilline.... Passiamo a quando vi siete sgravata.

— A questo momento il suo abbandono è diventato definitivo.

— Che avete fatto del vostro figlio? continuò il signor Dalifroy, venendo così naturalmente, e senza destare i sospetti dell'accusata, all'argomento che più gli stava a cuore.

— Egli è morto, ve l'ho detto; morto della miseria della madre, dell'abbandono del padre.

— Eppure non sembrate tanto povera dal momento che potevate andare a una festa di ballo, e che vi sono stati trovati addosso cento franchi. Ma ritorneremo su questo. Vi ho già domandato che ne fosse stato del corpo del bambino, che voi dite morto sei mesi fa.

— Io vi ho risposto ugualmente ch'esso giace nella fossa comune. A quel tempo non avevo neppure i mezzi di farlo sotterrare; inoltre quando morì lui, ero moribonda anch'io.

— E voi avete rifiutato di far conoscere la data della sua morte, ed il luogo ove è accaduta.

La ragazza stette zitta, ma il suo sguardo erasi fatto più ardente e interrogava il volto del giudice con una specie d'impazienza e di curiosità la quale indicava come, per lei pure, questa parte dell'interrogatorio fosse la più importante, quella che più la metteva in pensiero.

Il signor Dalifroy, che vedeva questa curiosità non priva di angoscia, ne fu soddisfatto e si accinse a battere il gran colpo.

— Ebbene, ripigliò egli dopo un breve istante di raccoglimento destinato a render più solenni le sue parole, io vi dirò perchè state zitta.

— Aspetto, signore, essa replicò con voce lievemente alterata.

— Egli è che vostro figlio non è morto sei mesi fa, ma otto giorni sono. Egli è che non è morto della vostra miseria nè dell'abbandono di suo padre, ma in seguito a un primo delitto. Egli è che non è stato seppellito cristianamente, ma buttato in fondo a una cava presso la strada di Chatillon, da una creatura snaturata, dalla stessa sua madre.

La ragazza era impallidita lievemente.

Le tremavano le labbra, e le sue lunghe palpebre coprirono per un momento gli occhi neri e profondi.

Il signor Dalifroy provò una rapida sensazione di gioia deliziosa.

Il colpo aveva preso nel segno. Nessun dubbio.

Era stata lei che aveva ucciso il figlio.

— Voi non rispondete? ripigliò il giudice con voce severa e con accento di autorità trionfante.

— Sicchè, essa balbettò, è stato trovato quel corpo?

(*Cont.*) **A. Arnould.**

rando impossibile di chiudere la bottega a mezzogiorno perchè non possono cacciar fuori gli avventori, e dire: *signori adesso si chiude*. Propongono perciò di tener chiusa tutta la seconda giornata.

Un altro barbiere ci scrive;

„Aderisco" di chiudere il mio negozio la seconda festa, ma per la prima lo trovo impossibile per tante ragioni del mestiere.

Tuttavia per la seconda festa faccio osservare che noi abbiamo tuttavia degli abbuonati che si fanno radere e pettinare tutti giorni e che pagano anche per la seconda festa. Perciò qualcuno si potrebbe disgustare dovendo rimanere con la barba.

Io sto però con la maggioranza e chiuderò se decideranno di chiudere.

Pagamento per cassa pronta. Un giovane elegante perseguitava l'altra sera due graziose sartine, nei pressi di Piazza Nuova.

Perseguitava è la parola; perchè malgrado le loro proteste, lui insisteva e si era fitto in capo di conquistare il cuore di una delle due a furia di paroline retoriche... forse troppo ardite.

Un operaio che passava di là, ci si mise in mezzo, per assumere le difese delle due ragazze. Dopo un breve battibecco fra i due, comparve un altro personaggio, un riscuotitore, a difendere esso pure le due sartine, dalle insistenze del giovanottino galante.

— Le ragazze vanno lasciate in pace, diceva il riscuotitore.

— Lei badi ai fatti suoi, ribatteva l'altro.

— Le due ragazze son sole. E' dovere d'un uomo onesto il proteggerle, ed io impongo a Lei di tirar dritto per la sua strada.

— Con chi crede avere a fare lei? Non sa ch'io sono il nipote del barone R.?

— Lei può esser figlio di un re ch' io me n'impippo, e se è un signore, cerchi nell'alto mondo le sue conquiste.

— Lei è un insolente.

— E lei, in fatto d'insolenza, vale per due.

— Oh, infine! io non ho paura di lei!

— Ah, non ha paura? ebbene, si pigli questo.

E gli lasciò andare un manrovescio, provando così, a modo suo, che un riscuotitore non riscuote soltanto, ma, al caso, è buono anche a pagare.

Non erano coltellate. Ieri sera alle 71[2 una donna d'anni 47 a nome Catterina Cofler abitante in Muda vecchia comparve improvvisamente all'angolo di via Malcanton gridando;

Aiuto fioi, aiuto per carità!

Tentò di appoggiarsi sulle spalle di un servo di piazza e di una ragazza ch'erano lì fermi, ma questi accortisi ch'ella versava sangue, si ritrassero spaventati.

Fece allora uno sforzo per giungere alla Farmacia Prendini ove appena entrata cadde a terra insanguinando il terreno.

Il sig. Prendini la fece trasportare nello stanzino interno e le prestò le prime cure sino a che giunsero i medici signori Mazzorana e Cambon.

Questi visitata l'inferma dichiararono non trattarsi d'altro che di una vena varicosa squarciatasi. Ma il rispettabile publico che stava accalcato sul limitare della farmacia, ad onta d'una sì autorevole asserzione e forse ancora sotto l'impressione della tragedia d'Opicina, continuava a bisbigliare:

„Quella è una donna che ha preso delle coltellate, se si trattasse semplicemente del rilascio d'una vena, con una fasciatura tutto sarebbe finito."

Finalmente le guardie di p. s. fecero avanzare il brumme N. 209 e aiutate da 2 servi di piazza, non senza fatica perchè la Caterina è una donna piuttosto corpulenta l'adagiarono nella vettura e si diressero all'ospitale.

Sogno realizzato. Giuseppe P. d'anni 18, abitante in Scorcola, l'altra sera si addormentò nella cava di pietre in Gretta, sognò che due ladri l'avvicinavano e gli mettevano le mani nelle tasche per derubarlo.

Improvvisamente si sveglia e con sua meraviglia vede che il sogno si era realizzato, perchè appunto due muratori erano dietro a fare un'arbitraria perquisizione nelle sue tasche.

Egli si oppone, i mariuoli fuggono, non senza prima scagliargli una pietra che lo ferì al capo, percui dovette recarsi all'ospitale.

Teatro Filodrammatico. Ultima recita della stagione: *Facciamo divorzio.* Entusiasmo al massimo grado, applausi fragorosi, interminabili. Alla signora Duse venne presentato un magnifico ombrellino in fiori freschi oltre che ad un mazzo ed un cestello pure di fiori.

Dell'esecuzione finissima del lavoro di Sardou ne abbiamo già parlato, per cui sarebbe superfluo aggiungere parola, solo citeremo che, alla fine dell'ultimo atto, il publico, in piedi, volle salutare per ben otto volte gli egregi componenti la drammatica compagnia della città di Torino, e che il comm. Cesare Rossi fu costretto d'indirizzare poche ma belle e sentite parole alla cittadinanza triestina che dimostrò durante tutta la stagione la più viva e sincera simpatia alla schiera de' suoi artisti, simpatia ch' essi s' adopereranno a conservare e maggiormente, se è possibile, rimeritarla per l'avvenire.

Al sig. Andò venne poi presentata una corona d'alloro ed una spilla di brillanti, ed altrettanto al primo attore giovine sig. Diotti che in questa piazza non potè invitarci alla sua serata d'onore.

Un addio cordiale, spontaneo, vivo noi vorremmo dare a tutti coloro che concorsero ad offrirci una delle più brillanti stagioni di prosa, un addio affettuoso che esprimesse tutta l'ammirazione che ci comprende e ci conquise... ma desiderosi di riudire questa eletta compagnia al più presto possibile, noi porgiamo un *arrivederci* che si sprigiona dal più profondo dell'animo e ch'è la manifestazione più solenne dei nostri sentimenti.

Politeama Rossetti. La compagnia tedesca d'operette è arrivata a Trieste e Domenica incomincerà la serie delle sue rappresentazioni col *Bettelstudent* già rappresentato alla *Fenice* sotto il titolo di *Guitarrero.*

Per l'esattezza. Il ginnastico Vittorio Sbr., di cui si è parlato ieri, abita in via Scuole Israelitiche N. 1 e non in via Beccherie.

Un ladro furioso e lardellato. Venne lunedì arrestato in via Molin grande, Antonio Qualizza, abitante in Corsia Giulia N. 8, casa Fano, per avere rubato nell'osteria „Andemo da Primos" un pezzo di lardo del valore di f. 9.

Il ladro, notissimo furfante, all'atto dell'arresto, oppose un'accanita resistenza alle guardie di p. s. e quando si trovò chiuso nella carcere provvisoria dell'ispettorato di Cologna, ridusse in frantumi le panche, gli sportelli e stava già per scassinare l'uscio quando fu dato l'ordine di ammanettarlo e tradurlo alle carceri di via Tigor.

Anche un'anno fa, quando il Qualizza venne arrestato al giardino publico, ci vollero 10 uomini per impadronirsi di lui. La madre dice che questo è il più docile dei suoi tre figliuoli.

Libera nos domine!

All'Ospitale. Nelle ultime 24 ore furono accolti:

Francesco Clemencich d'anni 5., abitante in via Bergamasco, perchè cieco ed ubriaco cadde a terra sulla publica via e riportò ferita lacero contusa alla fronte.

Francesco O. d'anni 36 abitante in via Molingrande N. 16, perchè passando per piazza S. Giovanni, sdrucciolò, cadde e riportò contusioni alla faccia.

Macellaio focoso. Antonio F. denunziò all'autorità di polizia il macellaio Francesco G. d'anni 36, perchè ieri mattina nel suo magazzino in via Chiozza passava a minacce verso di lui.

Fu arrestato immantinente.

Estrazioni del Lotto. Li 9 Aprile:

Brünn 72 26 6 32 17

Ogni giorno una. Un giovanotto racconta un aneddoto molto arrischiato, davanti alla signora X. e alla sua figliuola.

La madre si mette a ridere.

La figlia in tuono molto severo:

— Dunque, tu hai capito?

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 5.24 tram. 6,38. — *Oggi*: S. Ezechiele profeta. — *Domani*: S. Leone p. e dott. Termometro ore 7 ant. 9.6 — ore 2 pom. 17.0 — Altezza barometrica 755.3 *Eff.* 1494. Amerigo Vespucci fiorentino esplora parte dell'America dandole il suo nome.

Borsa del 9 Aprile. Borsa calma, senza oscillazioni e senza affari. Da 319¹/₄ a 320¹/₄ chiusa 320 e 91.82, ferrate invariate, valuta piuttosto ferma. Italiana negletta 93.10 a 93, Napoleoni 961 fine 961¹/₂. In chiusa si conosce Berlino 541¹/₂. Parigi 107.90, valori ottomani in buona tendenza. Dopopranzo Borse senza affari, Berlino 541 1[2, Vienna 320 e 91.82, Parigi chiusa invariata 107.95 a 94,50.

Listino. Napoleoni 9.60 a 9.62 Zecchini 5.62 a 5.63, Lire sterline 12.10 a 12.12. Londra 121.10 a 121.35, Francia 47.90 a 48.10. Italia 47.95 a 48.15 Banconote italiane 48.— a 48.10, Banconote germaniche 59.25 a 59.35. Rendita austriaca in carta 79.80 a 79.90 Rendita ungherese oro 4% 91.80 a 91,90. Credit 325 a 320 1[2. Rendita italiana 93 a 93 1[8

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.